

Il Sole
24 ORE**DIRETTORE RESPONSABILE**
Gianni RiottaVICEDIRETTORI: **Edoardo De Biasi** (VICARIO),
Elia Zamboni, **Alberto Orioli**, **Alessandro Plateroti**
CAPOREDATTORE CENTRALE: **Mauro Meazza**
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA: **Fabrizio Forquet**
CAPOREDATTORI CENTRALI: **Alberto Trevisoli**,
Federico Momoli, **Guido Palmieri**, **Giorgio Santilli**
Massimo Esposti (coordinamento quotidiano-online)
Marco Mariani (segretario di redazione)
ART DIRECTOR: **Francesco Narracci**
RESPONSABILI DI SETTORE: **Luca Benecchi**, **Paola Bottelli**,
Enrico Brivio, **Luca De Biase**, **Jean Marie Del Bo**,
Laura La Posta, **Marina Macelloni**,
Evelina Marchesini, **Walter Mariotti**,
Lello Naso, **Luca Orlando**, **Antonio Quaglio**,
Fernanda Roggero, **Giovanni Santambrogio**
LUNEDÌ: **Salvatore Padula**
ILSOLE24ORE.COM: **Daniele Bellasio****GRUPPO**
24 ORE**PROPRIETARIO ED EDITORE:** Il Sole 24 Ore S.p.A.
PRESIDENTE: **Giancarlo Cerutti**
AMMINISTRATORE DELEGATO: **Donatella Treu**

Quel tifo da stadio per giudici e premier

POLITICA E GIUSTIZIA

Rieccoci. Tifosi pronti a scattare nella ola per l'ennesimo match Berlusconi vs procure. È appena iniziato il 2011 e in Italia le lancette degli orologi tornano magneticamente al '94, anno primo del conflitto. Mentre la Cina compra il mondo, l'euro cerca nuove strade, il world class manufacturing scuote anche il continente antico, in Italia è l'eterno ritorno. Intendiamoci: se la magistratura ha notizie di reato è meritorio (oltre che obbligatorio) che indaghi, come è giusto che chi è indagato si difenda con tutti i mezzi (leciti) a sua disposizione. Quello che non è tollerabile è che il paese sia tirato costantemente in un clima di guerra civile dalle contrapposte tifoserie e dai loro furori ideologici. La politica, i giornali, i siti web, l'urlo si alza: viva Silvio-magistrati comunisti, viva i magistrati-Berlusconi in galera. Intanto la disoccupazione giovanile è a livelli record, la crescita economica stenta, il paese non ritrova la strada delle riforme. È un sogno pensare che per una volta i magistrati possano fare il proprio lavoro fuori dai riflettori e il premier difendersi come qualunque indagato convinto delle proprie buone ragioni, mentre il governo governa e la politica fa politica?

Compensazioni a senso unico

TASSE

La facoltà di compensare i crediti vantati verso il fisco con le imposte da pagare è una semplificazione su cui da sempre fisco, contribuenti e operatori hanno puntato. Com'è accaduto per i crediti d'imposta automatici, però, anche per le compensazioni si sono verificati abusi. Il governo è corso ai ripari stringendo le maglie e risparmiando solo nel 2010 - come ha ricordato l'Agenzia delle entrate - 6 miliardi. Nella nuova stretta decisa questa estate (decreto legge 78) rischiano, tuttavia, di rimanere intrappolati migliaia di Pmi e contribuenti colpevoli solo di essere incappati in una crisi di liquidità. Basta una cartella non pagata sopra i 1.500 euro per bloccare la facoltà di saldare le imposte sfruttando i crediti (anche milionari) accumulati in passato. L'amministrazione propende infatti per una linea ultra-rigorista. A questo effetto collaterale si aggiunge il fatto che, a 48 ore dal debutto della nuova disciplina, non sono stati forniti ai contribuenti tutte le indicazioni operative indispensabili per fugare i dubbi e non incorrere nella pesante sanzione prevista (pari al 50% della somma indebitamente compensata). Salvo ricorrere a un'opportuna sospensione con comunicato stampa.

Lo sconto fiscale è un brodino caldo

IL RIENTRO DEI CERVELLI

«**G**razie, bella idea, ma noi restiamo qui». Sui blog dei ricercatori all'estero, come fra i «cervelli in fuga» contattati dal Sole 24 Ore, il bonus fiscale appena sbarcato in «Gazzetta Ufficiale» per invogliare i giovani laureati a tornare in Italia è accolto con poco più di un'alzata di spalle. Per carità, l'obiettivo è giusto e l'idea è sensata ma, senza un progetto complessivo, rischia di essere null'altro che una buona intenzione. Tre anni di Irpef leggera non bastano a far tornare sui propri passi chi ha lasciato l'Italia con in tasca una laurea, un po' d'ambizione e tanto spirito d'iniziativa. «Più che uno sconto Irpef - dicono tutti - per farci tornare dategli una prospettiva seria, un'università che premi il merito più della fedeltà, un'amministrazione pubblica che aiuti davvero chi ha voglia di fare». Anche perché nel «mercato» internazionale il neonato bonus fiscale deve subire la concorrenza con paesi che fanno i ponti d'oro ai giovani talenti stranieri in cerca di futuro. Fisco ultra-light per dieci anni, stipendi che crescono con le competenze e non con l'età, contratti e strumenti di ricerca. Già, perché da loro il problema dei «cervelli in fuga» non esiste.

Lettere

Risponde
Gianni Riotta

La sfida del lavoro inizia a Mirafiori e si gioca nel mondo

Gentile direttore, ho letto molti articoli sulla proposta di Marchionne per gli investimenti in Italia. Si è parlato di rivoluzione, di atto anticostituzionale, di fine della Confindustria, eccetera. Il solito grave difetto di non guardare alla cosa in sé e cioè l'esigenza d'investire soldi avendo una ragionevole prospettiva di ricavarne un utile. Si tratta dell'annoso problema della bassa produttività nei grandi gruppi italiani sia industriali che nei servizi. Non si riesce a guardare in faccia la realtà che dice che si tratta di lavorare di più e meglio per ridurre i costi e stare sui mercati. Si tratta di limitare l'assenteismo, gli scioperi frequenti, la rigidità dei tempi di lavoro (straordinari quando servono). È chiaro che il lavoro in fabbrica ben regolato è solo la condizione necessaria ma non sufficiente per fare profitti. Ci vogliono una buona strategia, buoni prodotti, eccetera. Di queste cose si deve parlare e non perdersi in discorsi lontani dalla realtà.

Roberto Longoni
email

Caro Longoni, mentre scriviamo è in corso lo spoglio delle schede a Mirafiori sul referendum a proposito del piano Marchionne. Sa cosa mi ha colpito mentre, nel corso di una diretta Sky con Sarah Varetto, ascoltavo le voci ai cancelli? L'assenteismo, gli scioperi frequenti, la rigidità dei lavoratori di Torino. La loro determinazione, abbiamo dichiarato di dire

si o no all'accordo. Ho vissuto per quattro anni a Torino: non è facile trovare in Italia gente migliore dei lavoratori di quella città, che ha inventato l'industria in Italia (tra tantissime altre cose dalla radio, alla tv, al cinema, alla moda). Chi dice di sì, guardi gli articoli di Ciravegna, Ferrando, Ferrante, Antonoli e degli altri colleghi, lo fa non per difendere il libero mercato utopico, e chi vota no non lo fa perché spera che Landini si insedi al Palazzo d'Inverno. Chi vota sì vuol difendere il lavoro, e chi ha votato no fa una scommessa - a nostro giudizio sbagliata - che Marchionne stia bluffando. Vedremo domani se prevarrà il senso di realtà o la paura del futuro. Vedremo se i lavoratori daranno ragione allo scrittore Fruttero che nell'intervista al Sole ha chiesto «Torino torni leader dell'innovazione italiana!». Di certo chi vuole difendere il lavoro in Italia deve accettare la sfida del mondo. Il Sole è il giornale delle imprese che sanno di dovere vivere nel mondo, ma è ormai consapevolezza che l'intera classe dirigente deve accettare.

Un click day difficile

Anche l'Inail ha avuto il suo click day, ma come altri più blasonati ha lasciato molto scontento e proteste. Alle ore 14 di giovedì era prevista l'apertura dello sportello per l'invio delle domande di contributo per investimenti finalizzati al miglioramento della salute e sicurezza sul lavoro. È stato un flop su tutta la linea! Già nelle prime ore della mattinata il sistema non funzionava, con continui blocchi e rallentamenti. All'Inail, resisi conto della situazione, hanno pensato di bloccare i servizi interni per alleggerire il sistema, ma alle 14 questo era bloccato e moltissimi richiedenti non hanno potuto inviare la domanda. I fondi

**Wojtyła subito** Domenico Rosa

a disposizione sono stati impegnati dai pochi fortunati che sono riusciti, chissà per quale miracolo, ad inoltrare la domanda. I telefoni degli uffici locali e regionali sono stati presi d'assalto ma hanno squallito invano o con risposte inadeguate. Conclusione: sistema informatico inadeguato alla bisogna, fondi insufficienti, personale non preparato (numero verde & Co.). Un bravo agli organizzatori!

Filippo Raffa
Consulente - Roma**Il Giappone in Europa**

Gentile direttore, il ministro delle Finanze giapponese ha annunciato l'intenzione di Tokyo di comprare i bond europei di nuova emissione, ipotizzando una quota intorno al 20 per

Le lettere vanno inviate a:
Il Sole 24 Ore "Lettere al Sole 24 Ore" - Via Monte Rosa, 91
20149 Milano - fax 02.312055
email: lettere@sole24ore.com
gianni.riotta@sole24ore.com
twitter@riotta

Includere per favore nome, indirizzo e qualifica

cento. Così il Giappone segue l'esempio della Cina che aveva acquistato titoli europei, fra cui quelli di Grecia e Spagna, in funzione della stabilizzazione finanziaria. In realtà, dietro questa operazione di Giappone e Cina c'è una accorta e prudente azione difensiva. Infatti, da un po' di anni, sono tornate a cantare le sirene del protezionismo, e anche da noi alcuni partiti sostengono la necessità di dazi doganali per le merci asiatiche. La maniera più forte per scoraggiare queste proposte consiste appunto nel comprare il debito pubblico dei paesi europei. L'astuzia asiatica si rivela infinitamente più complessa e raffinata di quanto possano pensare gli analisti occidentali.

Lettera firmata

Controlli a prescindere

Gentile Direttore, con la giustificazione della caccia agli evasori, lo stato ha adottato delle vere e proprie "punizioni collettive" che colpiscono indiscriminatamente tutti i cittadini, e il cui vero intento mi pare sia quello d'impossessarsi "a prescindere" di parte del risparmio degli italiani. E che dire degli accertamenti di vario genere induttivi con inversione dell'onere della prova su cui ormai si fonda il diritto tributario materiale? O della pleora di enti e soggetti di vario tipo e di più che dubbia utilità, la cui sopravvivenza è assicurata dal "prelievo delle decime" da chi esercita attività produttive? Insomma, lo stato nel tentativo di evitare il proprio fallimento, rischia di far "fallire" la nazione!

Gregorio Gallo
Ravello (Sa)

IL SOLE 24 ORE .com	OLTRE IL TFR Marco lo Conte	LUOGHI E NONLUOGHI Giorgio Santilli	PIAZZAMIA Federico Rendina
IDIBATTITI SUI BLOG DEL SOLE 24 ORE www.ilssole24ore.com	Arriva la guida per i fondi pensione del settore pubblico Presto la brochure messa a punto dall'Inpdap per guidare i lavoratori della Pa nella scelta della «pensione di scorta»	Il referendum sull'acqua è sui servizi pubblici locali Eliminando integralmente la norma si torna, in sostanza, allo strapotere delle aziende pubbliche	Bolzano, un'energia da vergogna (per tutti gli altri) Il capoluogo altoatesino per il corretto uso dell'energia delle risorse naturali è il campione assoluto d'Italia e forse d'Europa

CONTI PUBBLICI

A Berlino c'è un giudice di rigore

Un tetto nella Costituzione è una misura rigida ma forse giusta

di **Alberto Alesina**

Com'è possibile per i paesi europei evitare che in futuro si ripetano le crisi fiscali che stiamo vivendo? Quali regole vanno adottate? Ci sono tre strade percorribili. Una è quella di non adottare nessuna regola, ogni paese segue la politica fiscale e i deficit di bilancio che vuole, senza nessun «salvataggio» di nessun tipo. In questo caso chi compra titoli di questo o quel paese sa di acquistare titoli rischiosi, e chiederà un interesse adeguato. Ciò alzerà i costi d'indebitamento per quei paesi che seguono politiche irresponsabili e il costo elevato del credito dovrebbe spingere i paesi stessi a ridurre la loro emissione di titoli. Se poi invece si dovesse verificare un ripudio, tanto peggio per chi ha acquistato titoli rischiosi.

Si dovrebbe quindi abbandonare la finzione secondo cui i titoli di stato di tutti i paesi europei sono sicuri al 100% con tutte le conseguenze per ciò che concerne la valutazione del rischio dei bilanci bancari. Ovvero, una banca ricca di titoli greci o portoghesi non va considerata «sicura» semplicemente perché detiene titoli di uno stato. Questo ragionamento non fa una grinza, ma al momento in cui un ripudio fosse minacciato vi sarebbe una fortissima pressione da parte dei detentori di titoli (banche innanzi tutto) a «salvare» il paese, ovvero a salvare i loro portafogli di titoli. Ecco allora che chi investe in titoli prima si arricchisce con tassi d'interessi elevati e poi non sopporta i rischi. Chi paga? I contribuenti europei. O meglio, i contribuenti dei paesi più virtuosi a vantaggio di quelli che lo sono stati meno.

A prescindere dalla valutazione sull'equità di questo trasferimento, esso, come abbiamo visto, pone a rischio l'intera costruzione europea perché aumenta i conflitti tra paesi membri.

La seconda strada è quella di fissare regole a livello europeo per evitare che certi paesi seguano politiche fiscali irresponsabili. Il patto di stabilità era un esempio. Se queste regole fossero se-

guite e adottate con rigore da tutti i paesi, non vi sarebbe rischio di ripudio del debito sovrano. In pratica però queste regole sovranazionali non hanno molta forza e credibilità. I governi nazionali sono molto riluttanti a delegare la loro politica fiscale ad altri. È interessan-

te la differenza con la politica monetaria. In quel caso un gruppo di paesi ha delegato la politica monetaria alla Banca centrale europea, ma la politica fiscale rimane un affare completamente nazionale. Perché?

La risposta è che la politica fiscale

Made in Italy

Venduta a Shanghai la Ferrari numero 999

Festa a Shanghai per il 999° cliente della Ferrari in Cina, dove ricchi e superricchi si moltiplicano e la «rossa» ne approfitta: «Nel 2010 abbiamo venduto 300 vetture, con un aumento di quasi il 50% rispetto all'anno precedente», ha detto l'ad di Maranello Amedeo Felisa. L'acquirente numero 999 è un imprenditore di Shanghai, Johnson Zhang

(molto più della politica monetaria) è politicizzata, forse persino troppo. Ovvero è proprio con la politica fiscale che i politici formano le loro coalizioni, distribuiscono costi e benefici in un modo che risponde alle preferenze degli elettori (nella migliore delle ipotesi) o alla forza di questa o quella lobby che dà contributi a questo o quel politico. La politica monetaria è meno direttamente legata a flussi redistributivi. Quindi regole fiscali sovranazionali non sono molto credibili. Se, per fare un esempio, la Francia volesse avere un deficit più alto di quello prescritto da un'ipotetica regola, non si farebbe certo frenare, a meno di sanzioni salatissime che però sono poco applicabili.

La terza strada è quella di avere delle regole rigide a livello nazionale, cioè scelte e autoimposte su se stessi dai governi nazionali, per loro libera scelta. Ad esempio, una regola costituzionale che ponga dei margini ai deficit, al limite un vincolo di bilancio in pareggio nella Costituzione. La Germania ha adottato qualcosa di simile. Il vantaggio è che una regola legale nazionale, salvaguardata dalla Corte costituzionale, avrebbe molta più forza di un accordo internazionale. Lo svantaggio è che una regola semplice e drastica ridurrebbe la flessibilità della politica fiscale. In certi casi un deficit può essere utile. Ma una regola per essere applicabile deve essere semplice e non ammettere troppe eccezioni. Quindi il costo di regole del genere è di ridurre la flessibilità della politica fiscale.

Come valutare costi e benefici di queste alternative? A mio avviso troppi paesi, compreso il nostro dagli anni 70 in poi, hanno dimostrato di non saper usare la politica fiscale in modo flessibile ma responsabile. Quindi regole rigide di bilancio in pareggio inserite nella legge costituzionale vanno considerate come una soluzione molto imperfetta ma con costi minori delle alternative. Anche in Italia si dovrebbe aprire un dibattito su questo punto.

alesina@harvard.edu

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 Ore S.p.A.**SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE**
Via Monte Rosa 91, 20149 Milano Tel. 02.30221 - Fax 02.43510862
AMMINISTRAZIONE: Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano
REDAZIONE DI ROMA: Piazza dell'Indipendenza, 28/c - 00185 - Tel. 06.320221
Fax 06.3224890 - e-mail: lettere@sole24ore.com**PUBBLICITÀ:** Il Sole 24 Ore S.p.A. - SYSTEM
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano
Tel. 02.30221 - Fax 02.30223314 - e-mail: direzione@system@sole24ore.com

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici quali la fotocopione e la registrazione.

Il responsabile del trattamento dei dati raccolti in banche dati di redazione è il direttore responsabile e il direttore del Servizio Clienti, presso Progetto Lavoro via Lario, 16 - 20159 Milano, tel. 02.41.061.3022.2888, fax 02.41.061.3022.2819, ci si può rivolgere per i diritti previsti dal D.Lgs. 196/03. Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

MODALITÀ DI ABBONAMENTO AL QUOTIDIANO: Prezzo di copertina: € 1,00 (+ € 1,50 l'edizione di lunedì, mercoledì - eccetto Abruzzo, Molise e Sardegna - di sabato e di due venerdì con Magazine in abbinato). Abbonamento Italia 12 mesi: € 360 (sconto 19,38% sul prezzo di copertina nelle zone a dorso regionale) + € 19,90 di contributo spese se consegna postale. L'abbonamento Italia comprende anche 12 numeri del magazine mensile Ventiquattro e 12 numeri del Magazine mensile IL Maschile del Sole 24 Ore. L'abbonamento estero Europa al solo quotidiano (posta aerea) 12 mesi: € 710. L'abbonamento estero, nel resto del mondo, al solo quotidiano (posta aerea) 12 mesi: € 942. Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la richiesta VIA FAX al N. 02.66814296, oppure per posta a Il Sole 24 Ore S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 10592 - 20111 Milano, indicando NOME / COGNOME / AZIENDA / VIA / NUMERO CIVICO / C.A.P. / LOCALITÀ / TELEFONO e FAX, oppure via Internet: www.ilssole24ore.com; abbonamenti. Non inviare denaro. I nuovi abbonati riceveranno un apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere offerte di prodotti e servizi del Gruppo Il Sole 24 ORE S.p.A. Potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi al Database Marketing del Sole 24 ORE. Informativa ex D.Lgs. n. 196/03 - Il Sole 24 ORE S.p.A. Titolare del trattamento tratta i dati personali liberamente conferiti per fornire i servizi indicati. Per i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. n. 196/03 e per l'elenco di tutti i Responsabili del trattamento rivolgersi al Responsabile del trattamento, che è il Direttore Generale dell'Area Editoriale presso Il Sole 24 ORE S.p.A. - Database di Marketing, via Ramusio 1 - 20141 Milano. Idati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti, al marketing, all'amministrazione e potranno essere comunicati alle società del Gruppo per le medesime finalità della raccolta e a società esterne per la spedizione del quotidiano e per l'invio di materiale promozionale.
SERVIZIO ABBONAMENTI: Con Operatore: Tel. 02.66814272 - Fax 02.66814296 - Da lunedì al venerdì, orario 8.30 - 18.00.
SERVIZIO ARRETRATI PER I NON ABBONATI: Inoltrare richiesta scritta via posta a Il Sole 24 ORE S.p.A., Servizio Clienti, presso Progetto Lavoro, via Lario, 16 - 20159 Milano, Tel. 02.41.061.3022.2888 allegando la fotocopia della ricevuta di versamento sul c.c.p. 51972 intestato a Il Sole 24 ORE S.p.A. Oppure via fax al N. 02.106.3022.2319. Il costo di una copia arretrata è pari al doppio del prezzo di copertina del giorno richiesto.**STAMPATORI:** Il Sole 24 ORE S.p.A., via Busto Arsizio 36, 20151 Milano e Via Tiburtina Valeria, Km 68/70, Carpi (MO) - Società Edit. "Arenas" S.p.A. via Torrioni 14, 20060 Caselle di Sommo Campagna Verona - Ediz. 3000 - S. strada zona industriale, 95000 Catania - Poligrafico Simoni S.r.l. C.da Torre Palazzo, zona industriale S2030 Torrossano (BN) - Stampa quadrimestri, via Galileo Galilei 280/A, località Fossatone, 40059 Medicina (BO) - L'Unione Editoriale S.p.A., via Orsodolo, Elmas (CA) - R.E.A. Printing BVBA, Manstraat 13 Unit 17-18 (Bod) (Vervaeke) Mechelen (Belgium).
DISTRIBUZIONE ITALIA: Ac. ms. dis. Distribuzione Media S.p.A., Via Cazzaniga 1 - 20123 Milano, Tel. 02.58511Certificato AdS n. 6011 del 10/12/2008
Registrazione Tribunale di Milano n. 322 del 28-11-1965
La tiratura del Sole 24 Ore di giorno è di 15.000 copie e di 38.124 copie